



Foto Ansa

La mamma di Dayana Susy Albertini ieri all'isola del Giglio con i soccorritori



Un pensiero per i dispersi in mare Il mazzo di fiori lanciato in acqua da Susy Albertini

25enne moldava Domnica Cemortan che sarebbe stata vicina al comandante al momento dell'incidente (ieri si è detta «disponibile a testimoniare», Schettino nell'interrogatorio aveva ribadito che in plancia di comando c'erano solo lui e 5 ufficiali), la procura di Grosseto si è presa ancora un po' di tempo per presentare il ricorso contro la scarcerazione di Schettino al tribunale del Riesame di Firenze. Il tutto mentre ogni giorno il quadro si arricchisce di nuove testimonianze. A smentire la tesi difensiva della «manovra di emergenza» raccontata dal comandante ci sarebbero, infatti, due testimoni oculari che avrebbero visto calare le ancore a nave già sbandata. Non solo. Dalla Germania arrivano anche nuove accuse sull'equipaggio con una coppia

Nuovo video in rete
Un'addetta ai passeggeri
«Tornate nelle cabine
stiamo risolvendo tutto»

che sostiene di essere stata «allontanata» da una scialuppa sentendosi dire che era «for crew only», vale a dire «solo per l'equipaggio». Parole che diversi ufficiali di Costa Concordia rigettano al mittente sostenendo che «è solo grazie a noi se migliaia di persone si sono salvate». Ma è da una di loro, il terzo ufficiale Elena Serra, che arriva l'ennesima autocritica (seppur senza nomi): «Se ci sono venti persone disperse vuol dire che una parte della squadra non ha funzionato bene». ♦

Di chi è quel corpo? C'è un cadavere ma non è nelle liste

Un uomo, ispanico, ma non risulta nell'elenco. I parenti delle vittime non lo riconoscono. La nave si muove di 7 mm, interrotte le ricerche. Le lacrime della mamma di Dayana

Il caso

MARCO BUCCIANINI
INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

La nave si sposta sette millimetri l'ora. Sembra poco, è tutto: il movimento annulla i margini di sicurezza per i sommozzatori, le ricerche sono sospese, poi riprendono, poi si fermano ancora.

I dubbi invece vanno più veloci: c'è una lista di 21 nomi fra quelli saliti a bordo e registrati sulla Costa Concordia che non sono tornati a casa, e non sono ancora stati dichiarati morti. Sono 9 tedeschi, 6 italiani, 2 americani, 2 francesi, un indiano, una peruviana. Ci sono tre corpi senza nome che i medici anatomo-patologi e la polizia scientifica stanno analizzando, per ca-

varne fuori l'identità. Nell'enorme cautela che circonda queste operazioni, trapela l'indubbia origine tedesca di due vittime (una volta conosciuta l'anagrafe, fra i dispersi resteranno 7 tedeschi). Il terzo cadavere per gli esperti è un dilemma: è un uomo, sembra ispanico sudamericano, i sommozzatori lo hanno trovato vestito (almeno parzialmente) con la divisa di servizio - camicia bianca, gilet rosso - ma nella lista da «spuntare» l'unico membro dell'equipaggio di nazionalità «assimilabile» è Erika Soriamolina: una ragazza di 25 anni. Non può essere lei. Fra i dispersi ci sono altri due ragazzi dell'equipaggio: Giuseppe Girolamo, che era il pianista, molti lo hanno visto buttarsi in mare. La sua foto è appesa ovunque nelle due sponde del canale, fra l'Argentario e il Giglio. E Terence Rebello Russel, indiano, cameriere. Ma il cadavere quasi certamente non è lui, perché il fra-

tello Kevin è a Porto Santo Stefano, ha già visto il corpo ed è sicuro che non sia Terence, considerazione che sembra superare per convinzione l'avvertimento che vorrebbe di origine «forse indiana» questa vittima senza patria. È un vociare confuso, tipico delle situazioni ambigue. Poliziotti e medici stanno lavorando per dare certezze.

Le stesse che cerca chi ancora non riesce a chiudere la porta di casa, e aspetta qualcuno. Ieri mattina al porto del Giglio è scesa Susy Albertini, la mamma di Dayana, persa dentro la nave o in fondo al mare. La sua ricerca è lo spartiacque emotivo di questa lunga settimana. «Trovatela, vi prego». Susy ha lottato contro le lacrime, poi si è arresa, quando la motovedetta della Finanza l'ha portata a ridosso della Costa Concordia. Ha «posato», piano piano, un bel mazzo di fiori sul pelo dell'acqua.

Sul molo intanto si consuma l'attesa. Gli speologi subacquei non possono lavorare, al loro posto s'è inabissato il Rov, un robot dei vigili del fuoco. Ha spiato la posizione della nave, ha sbirciato dentro. Dal cielo i movimenti della Costa sono stati misurati da un gruppo di satelliti dirottati sul relitto, che incrociano i loro dati con i laser fissi sullo scafo da ormai 8 giorni. È sera, gli olandesi della Smit Salvage scuotono la testa: sono pronti da giorni a lavorare sul carburante, non è mai quello giusto.

Il mare è calmo, una rosa chiara galleggia e ricorda di una bambina. ♦